

Editoriale

di Jean-Luc Catti,
direttore responsabile
Focus Risparmio

GUARDIAMO AVANTI

Una crescita debole, i tassi d'interesse prossimi allo zero, l'avanzare di un sentiment populista e antiglobalizzazione stanno mettendo a dura prova l'economia globale e ancor più quella del nostro Paese.

Politica e banche centrali sono alla ricerca di soluzioni efficaci ma non paiono coordinarsi sull'uso degli strumenti a disposizione per fronteggiare la situazione.

In Italia la crescita del Pil all'1% sembrerebbe essere un obiettivo raggiungibile, come ha affermato Enrico Morando, vice ministro dell'Economia, intervistato da Focus Risparmio. Morando, confermando le stime del governo per il 2017, sottolinea che per accelerare la crescita è però necessario "proseguire con le riforme strutturali".

Il recente lancio in Italia dei Piani Individuali di Risparmio va proprio in questa direzione. I Pir sono pronti e con loro le PMI che potranno ottenere una fonte di finanziamento alternativa. In Francia, i Plan d'épargne en actions (Pea), prodotti omologhi ai Piani Individuali di Risparmio italiani, nati nel 1992 contano circa 120 miliardi di euro di masse in gestione. Nel Regno Unito, invece, gli Individual saving account (Isa), nati nel 1997, gestiscono masse equivalenti a 615 miliardi di euro.

La raccolta che il Governo si aspetta dai piani individuali di risparmio è di "2 miliardi di euro all'anno, ma potrà essere superata, e questo non può essere che il miglior riconoscimento del successo dello strumento". Lo ha affermato Fabrizio Pagni, capo segreteria tecnica Ministero dell'Economia, intervenendo a Milano nel convegno intitolato 'piani individuali di risparmio: un ponte verso l'economia reale' organizzato

da [Assogestioni](#). "Con orgoglio e soddisfazione - ha spiegato - questa riforma ha subito toccato terra, con una risposta immediata, sono nati nei due mesi successivi diversi pir".

Il risparmio, lo sappiamo, è una delle ricchezze del paese, è il nostro oro nero che potrebbe tradursi in un volano per politiche di sviluppo di lungo termine a favore di imprese ed infrastrutture.

Ma si sa, la crescita non è un interruttore che si accende alla bisogna. E dal 11 al 13 aprile, i politici, gli accademici e i protagonisti dell'industria della gestione, che intervengono al [Salone del Risparmio](#), si interrogheranno sulle opportunità che 4.000 miliardi di risparmio possono cogliere anche grazie alle professionalità messe in campo dall'industria del risparmio gestito. Il settore vive un periodo particolarmente positivo ma le sfide che la attendono sono complesse e passano, oltreché dal ruolo che potrà giocare nell'economia reale del Paese, anche dal consolidamento del modello di servizio.

"La consulenza - ha affermato il presidente dell'associazione in una recente intervista - rappresenta una frontiera sensibile per la nostra industria perché su di essa poggia la sostenibilità della crescita registrata negli ultimi anni e perché attorno ad essa si concentra un grosso sforzo di innovazione che coinvolge la finanza comportamentale, la rivoluzione dei robo-advisor e la normativa Mifid II che, con la disciplina della product governance, costituisce uno degli aspetti più innovativi".

Nel 2017 il settore continuerà a guarderà avanti per proporre servizi e prodotti sempre più vicini alle esigenze del risparmiatore ma anche per favorire la crescita.